

Spazi di incontro nella fede per persone in situazione di separazione, divorzio o nuova unione

LINEE GUIDA

Il percorso

A chi è rivolto

Gli incontri si rivolgono a persone separate, siano esse sole o in situazione di nuova unione. Vi partecipano persone che desiderano incontrare Dio per la prima volta, o persone che vogliono riscoprire la fede, o ancora persone che vivono con sofferenza la loro appartenenza alla Chiesa. Tutti hanno in comune il desiderio di intraprendere un cammino di ricerca della verità su di sé alla luce della Parola di Dio, nella comunità ecclesiale. Gli incontri sono aperti a tutti coloro che desiderano pregare insieme in uno stile di accoglienza e fraternità reciproca.

Gli obiettivi

- Ricercare la verità su di sé
- Scoprire che la Parola di Dio raggiunge ciascuno di noi nella sua concreta situazione, e che anche la sofferenza e il dolore possono diventare il luogo di una nuova conversione all'Amore misericordioso del Padre.
- Incontrare fratelli e sorelle che, avendo vissuto la profonda sofferenza del fallimento matrimoniale, sono riusciti a ritrovare nella loro vita i segni della presenza di Dio, riscoprendo in Gesù un compagno di viaggio anche – e forse soprattutto – lungo i sentieri del dolore e della delusione.
- Vivere un'esperienza di Chiesa in cui le singole persone, riunite nel nome di Gesù, si sostengono e si aiutano nel vivere ogni giorno la fede cristiana.
- Accompagnare verso il reinserimento nella comunità ecclesiale

Chi lo promuove

Il percorso è promosso dal Gruppo ACOR, il gruppo di lavoro diocesano per la pastorale dei separati, divorziati e nuove unioni, che fa parte del Servizio per la famiglia.

<http://www.chiesadimilano.it/cms/2.662/struttura-persone/2.1293/servizio-per-la-famiglia/pastorale-delle-persone-separate-divorziare-in-nuova-unione>

Il gruppo ACOR si articola a sua volta in equipe operanti in ognuna delle 7 zone pastorali della diocesi per promuovere spazi di incontro nella fede in ogni decanato, facilitare la collaborazione tra parrocchie e decanati per singolarmente non hanno le forze per organizzarsi; proporre momenti di formazione e scambio di esperienze per le equipe guida e favorire il collegamento con la diocesi.

Chi lo guida

Un'équipe di persone possibilmente formata da:

- una o due coppie sposate
- un sacerdote (o un/a religioso/a)
- una o più persone separate o in nuova unione

Prima di iniziare il nuovo percorso, si richiede che l'équipe partecipi a percorsi già presenti in Diocesi, in modo da imparare ed approfondire il metodo. Inoltre è necessario partecipare alle proposte formative che il gruppo ACOR organizza ogni anno per gli operatori della pastorale S/D/R.

I membri dell'équipe vivono con responsabilità la loro vita di fede, cercano di approfondire la conoscenza della Parola e desiderano approfondire continuamente la loro formazione per essere sempre più testimoni e guide del cammino di fede dei membri del gruppo.

Oltre a mantenere i contatti con i referenti della propria zona, l'équipe si riunisce regolarmente per preparare gli incontri, verificare il percorso e individuare gli adattamenti opportuni per favorire la crescita spirituale del gruppo.

I membri dell'équipe guida si fanno carico dell'accompagnamento individuale tra un incontro e l'altro.

Il luogo

Preferibilmente un santuario, un istituto religioso o una chiesa diversa dalla parrocchia. Questi luoghi sono più neutri e le persone, che spesso vengono da zone diverse ed hanno percorsi di fede diversi, si sentono più libere. È importante offrire uno spazio accogliente per la preghiera, e se possibile uno spazio dove vivere i momenti di condivisione e di convivialità.

Quanto dura

Il percorso dura 3 anni e si sviluppa da settembre a giugno, per 8 incontri. Ogni incontro non dovrebbe durare più di due ore, includendo il momento di preghiera e quello conviviale. Naturalmente per i gruppi che si incontrano il sabato o la domenica, magari anche con i figli, i tempi saranno diversi.

Le persone possono inserirsi nel gruppo anche a percorso iniziato.

I testi

I testi per tutti e 3 gli anni sono stati preparati dal Gruppo ACOR e sono a disposizione di quanti ne fanno richiesta.

Struttura degli incontri e metodo

Ogni incontro prevede i seguenti momenti:

Accoglienza

Un'attenzione particolare deve essere riservata alle persone che si presentano la prima volta. E' opportuno che siano invitate a casa da un membro dell'equipe per un incontro di conoscenza reciproca. E' un'occasione per conoscere meglio il vissuto della persona, valutare le sue aspettative, fare presente tutte le opportunità che la diocesi offre (direzione spirituale, consultori, giornate di formazione ecc.).

E' un momento molto importante. Le persone devono potersi sentire accolte. E' bene che qualcuno dell'equipe abbia questo compito specifico di favorire la relazione.

Preghiera (in cappella)

La preghiera apre ogni incontro e dà il tono all'intera serata: "Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro" (Mt 18,20). Se possibile disporsi in cerchio in modo da vedersi e sentirsi meglio.

È importante creare un clima di raccoglimento ed ascolto. Il momento di preghiera è così strutturato:

- Introduzione
- Saluto
- Canto
- Salmo
- Ascolto della Parola
- Breve momento di silenzio e poi risonanza personale del testo
- Commento di chi presiede o lettura degli *spunti di riflessione personale*
- Pausa di silenzio per la riflessione personale
- Lettura della 'testimonianza'
- Risonanza e intenzioni libere di preghiera
- Padre nostro e benedizione finale
- Canto conclusivo

E' importante sottolineare che al centro di questo momento c'è la consapevolezza che noi siamo nella Parola di Dio, che ci fa esistere e dà senso alla nostra vita. Nel momento di risonanza quanti lo desiderano possono riprendere qualche versetto del Vangelo o del Salmo che li ha maggiormente coinvolti. Tale sottolineatura può diventare anche l'inizio di un'invocazione personale, da intendersi non solo come domanda, ma anche come occasione di ringraziamento, lode, richiesta di perdono... Si tratta sempre di un dono offerto agli altri che crea apertura e confidenza.

Per quanto riguarda il commento del sacerdote (in alcuni casi i sacerdoti del decanato si alternano durante l'anno), è utile che dia qualche spunto per la meditazione o la contestualizzi se necessario. E' importante che l'intervento non sia lungo e non si trasformi in una omelia o catechesi; al centro della preghiera rimane la Parola di Dio e ciò che illumina nell'esperienza di ognuno dei partecipanti.

Condivisione

Alla preghiera segue (eventualmente in un luogo diverso) lo scambio di gruppo o condivisione, a partire da alcune tematiche emerse durante la riflessione. Si tratta di un momento in cui ciascuno, alla luce della Parola di Dio ascoltata e pregata, può liberamente comunicare qualcosa di sé e del proprio percorso spirituale. È importante che le persone si dispongano in modo tale da potersi facilmente sentire e guardare in volto.

Se i partecipanti sono numerosi, è preferibile suddividersi in gruppi per favorire la possibilità di intervenire.

Chi conduce il gruppo abbia cura di creare un clima di fiducia che aiuti l'ascolto e l'attenzione reciproci.

In particolare è importante::

- se ci sono persone nuove, invitarle a presentarsi e a dire in breve le motivazioni che li hanno condotti a partecipare al percorso, raccontando con 'discrezione' il proprio vissuto
- suggerire eventuali domande per facilitare la comunicazione
- custodire la tematica della serata evitando il rischio di inutili dispersioni
- invitare ad interventi sintetici così da lasciare spazio a tutti;
- lasciare che ogni intervento "cada" nel silenzio per poter custodire nel proprio cuore quanto ascoltato.
- cercare di evitare gli interventi di risposta o di commento perché disturbano il raccoglimento
- non avere l'atteggiamento di chi ha da insegnare

Momento conviviale e saluti

È bene preparare con cura anche questa parte finale dell'incontro, magari prevedendo che a turno si porti qualcosa da condividere e consumare insieme. Il momento di convivialità permette ai partecipanti di conoscersi e raccontarsi, mettendo in comune con scioltezza difficoltà e problemi di tutti i giorni, ma anche risorse ed energie.

Si consiglia di mantenere i contatti anche nel periodo di tempo che intercorre tra un incontro e l'altro, soprattutto con gli ultimi arrivati e coloro che vivono situazioni di maggior sofferenza. Le relazioni personali vissute intensamente aiutano a sentire nella propria vita la presenza amorevole di Dio e dei fratelli; ciascuno può così trovare la giusta fiducia in sé stesso e le motivazioni profonde per riprendere un cammino quotidiano di speranza e di luce.

Segno o gesto

Può essere utile prevedere per ogni incontro un segno o un gesto che aiuti a fare memoria di quanto si è vissuto nella preghiera e nell'incontro.

Alcuni suggerimenti esemplificativi:

- | | | |
|----|-----------------------------------|--|
| 1. | Un anno di grazia | - la lettera del Card. Tettamanzi "Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito" |
| 2. | Si prese cura di lui | - un piccolo cero come segno dell'amore di Dio che infiamma |
| 3. | Va dietro quella perdita | - un fiore quale segno che richiama la "festa" |
| 4. | Gli corse incontro e lo abbracciò | - l'immagine dell'abbraccio benedicente di Rembrandt |
| 5. | Il lembo del mantello | - il gesto di toccare una statua di Gesù |
| 6. | Oggi sarai con me in paradiso | - il dono di una piccola croce |
| 7. | Insegnaci a pregare | - il dono di un cartoncino con la preghiera del Padre nostro |
| 8. | Pace a voi | - il dono di un ramoscello d'ulivo benedetto (o di una colomba pasquale) |

Altri momenti di incontro

Nel corso dell'anno si possono prevedere altri momenti di incontro per favorire la conoscenza reciproca e l'amicizia.

Inoltre si possono organizzare incontri per approfondire tematiche di interesse generale in collaborazione per esempio con i consultori promossi dalla Diocesi.

Sono a disposizione anche i testi per la celebrazione di due momenti liturgici importanti

- la celebrazione della Quaresima
- la celebrazione del Rosario

Al termine del percorso

Al termine del percorso il Gruppo ACOR invita i partecipanti a mettersi a disposizione per dare testimonianza del proprio cammino di fede a chi non ne ha avuto ancora l'occasione, per diventare cioè soggetti attivi nella pastorale dei separati inserendosi nell'equipe-guida di un nuovo percorso, o nella propria comunità ecclesiale.

In virtù dei forti legami di amicizia venutisi a creare durante il percorso, i partecipanti possono desiderare di proseguire un cammino insieme, secondo modalità che sceglieranno autonomamente ed avendo la massima cura che l'esistenza di tali gruppi non distolgano risorse e attenzione per l'avviamento di nuovi percorsi. Infatti il Gruppo ACOR considera prioritario essere a disposizione di chi desidera incominciare un nuovo percorso o di avvicinare i lontani. In questo caso si suggerisce che il gruppo si ricostituisca in un decanato vicino per dare ad altri la possibilità di conoscere e vivere l'esperienza.

Perché essere fedeli al metodo

E' stato pensato a livello diocesano. Cerchiamo di mantenerci fedeli alle indicazioni del Gruppo ACOR non per un rispetto delle regole fine a se stesso ma perché tale metodo è frutto di esperienze positive e negative. Inoltre un modo di condividere un cammino comune di Chiesa.